

legno per la volta sulla navata mediana. Nel settembre 1614 il Maderno promise in una seduta della congregazione cardinalizia di compire tutta la colossale volta a botte entro un anno.¹ La promessa non solo fu mantenuta, ma abbreviata ancora notevolmente il termine. Iacopo Grimaldi attesta, che l'interno della volta meravigliosa, a cassettoni decorati di rosette, riccamente dorata, era già compiuto il 22 novembre, l'esterno il 12 dicembre 1614. Suono a distesa di campane e tonar di cannoni da Castel S. Angelo salutarono questo successo.²

Nel febbraio 1615 si poté cominciare ad abbattere la parete divisoria eretta da Paolo III, tuttora esistente fra le due costruzioni; con che l'ultimo pezzo del vecchio S. Pietro venne a cadere.³ Il 12 aprile, Domenica delle Palme, si ebbe per la prima volta la vista completa del tempio maggiore e più bello della Città eterna,⁴ in cui si rispecchia in maniera unica la potenza mondiale della Chiesa rinnovata dalla riforma cattolica. Con orgoglio giustificato, pertanto, i Romani guardarono all'opera meravigliosa, che un papa nato nella loro città aveva finalmente portato a compimento. L'iscrizione nell'interno della basilica, che fa questa constatazione, dà l'anno 1615;⁵ il compimento totale dei lavori avvenne solo nel 1617 con il collocamento della nuova scalinata e la nuova erezione su di essa delle statue dei principi degli Apostoli, appartenenti al tempo di Pio II.⁶

Occorreva una personalità del tipo di Sisto V per creare in un decennio qualcosa di sì colossale. E non solo il nome di Paolo V, ma anche quello del Maderno è congiunto in perpetuo colla costruzione più gigantesca della cristianità. L'architetto, per verità, ha ricavato spesso dalla sua opera più biasimo, che lode.⁷ Ma la responsabilità per la deviazione dal piano di Bramante e di Michelangelo non è unicamente sua, ma altresì della congregazione cardinalizia e di Paolo V, per i quali ebbero peso decisivo esigenze culturali, e certo anche la tradizione.

Dopo essere stato per lunga pezza biasimato fortemente, il Maderno ha avuto nei tempi nuovi un apprezzamento più giusto. Critici senza pregiudizi riconoscono adesso, che al difficilissimo compito affidatogli ha egli corrisposto con grande abi-

¹ Vedi ORBAAN, *Abbruch* 133-134.

² * Grimaldi, *Barb.* 2733, p. 247, Biblioteca Vaticana. Cfr. ORBAAN loc. cit. 136.

³ Vedi il computo nel POLLAK, *Akten* 105.

⁴ Vedi Grimaldi in ORBAAN loc. cit. 139.

⁵ Vedi BONANNI, *Numismata* 86, ove è data anche la variazione dell'iscrizione fatta più tardi da Urbano VIII.

⁶ Vedi l'iscrizione in *Forcella* VI 143.

⁷ Il Milizia chiama il Maderno «il più gran reo di lesa architettura»!